

# Il complesso termale Tettuccio a Montecatini Terme. Un patrimonio da svelare

**Pietro Matracchi** | [pietro.matracchi@unifi.it](mailto:pietro.matracchi@unifi.it)

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

**Alessio Prandin**

Architetto

## Abstract

Montecatini Terme, emblematic city for the close combination between thermal baths and urban structure, has been recently enrolled in the list of the Unesco Heritage. It becomes particularly urgent to deepen the knowledge, in an appropriate way, of the building ensemble that can be considered the key features in the enrollement, for the purposes of their protection and safeguard. Among these, the Tettuccio bath assumes a particular relevance with regard to the complex architectural articulation, the richness of the decorative characteristics and the variety of the materials used.

For this purpose, a laser scanner survey combined with photogrammetry was carried out, thus obtaining a high level of instrumental data, integrated by accurate in-place information.

This approach highlighted the materials, traditional and modern, and the decay of the building, founded by the grand duke Pietro Leopoldo and almost completely refashioned about a century ago.

## Keywords

Cantiere tradizionale e moderno, Caratteri costruttivi, Conservazione, Terme Tettuccio a Montecatini Terme.

## Introduzione

La città di Montecatini Terme ha un'origine al quanto singolare, essendo stata creata in epoca piuttosto recente in una zona in origine palustre, con lo scopo di utilizzare al meglio l'esistenza di fonti termali. L'originario comune di Montecatini era circoscritto al solo colle, di qui la denominazione Montecatini Castello; a questa collocazione si aggiungeva un iniziale impianto termale voluto da Pietro Leopoldo, che promosse la bonifica dell'area a valle, realizzato tra il 1773 e il 1789 da Nicolò Maria Gasparo Poletti<sup>1</sup>.

L'impianto settecentesco, connotato da un ampio viale alberato con a margine alcuni edifici termali, ha costituito un determinante antefatto urbanistico su cui si incardinarono le successive scelte di pianificazione e sviluppo della città. I cambiamenti più profondi, che portarono a delineare l'attuale sistema termale di Montecatini, si ebbero a seguito di una legge, approvata dal Senato il 13 giugno 1905, che favorì il trasferimento del comune nella zona termale e propiziò la progressiva estensione degli impianti termali inseriti in un grande parco. In questo contesto Ugo Giovannozzi progettò il nuovo stabilimento Tettuccio tra gli anni 1919 e 1928, modificando profondamente il preesistente impianto Tettuccio tardo settecentesco (Fig. 1).



Fig. 1 Terme Tettuccio; il corpo di fabbrica compreso tra i colonnati laterali appartiene al nucleo tardo settecentesco del complesso (disegno di Alessio Prandin, in seguito AP, 2021)

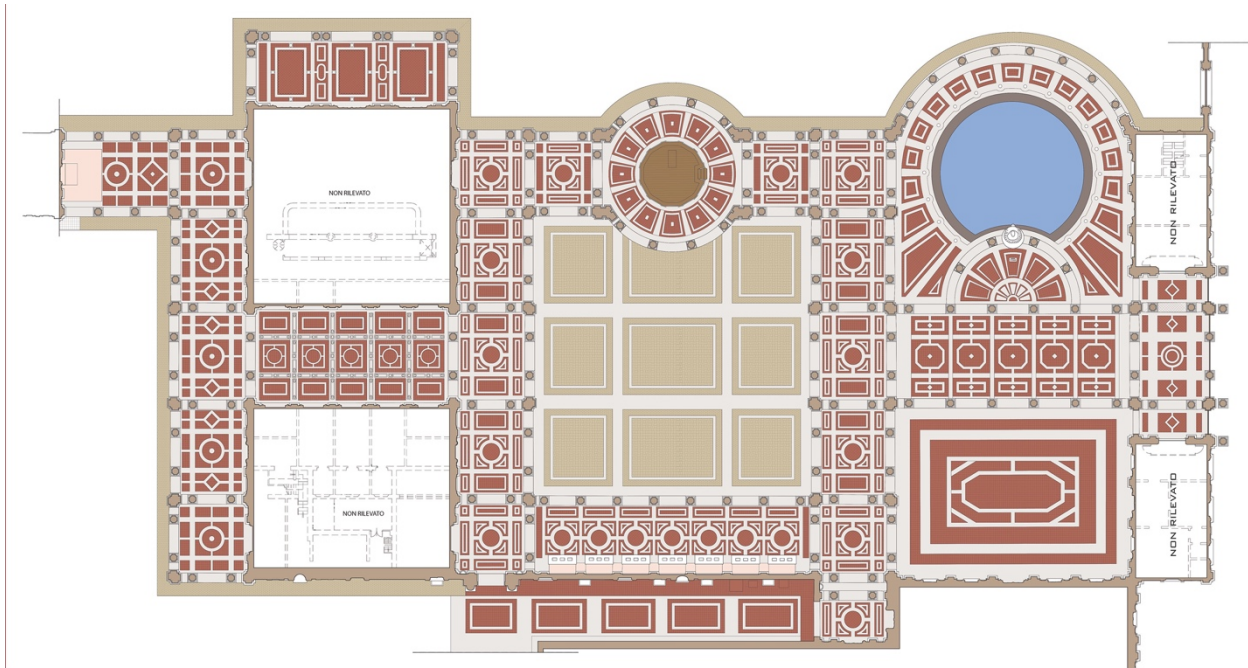


Fig. 2 Pianta delle terme Tettuccio (disegno di AP 2021)

### Il cantiere delle terme Tettuccio tra tradizione e innovazione

L'impianto, i caratteri architettonici e la varietà di materiali conferiscono alle terme Tettuccio una esibita, potremmo dire quasi esasperata, monumentalità. L'assetto planimetrico si basa su un asse longitudinale in cui si alternano portici e cortili scanditi da colonne e pilastri in travertino (Fig. 2), che creano permeabilità visiva tra gli spazi e assicurano un percorso al coperto per spostarsi tra le differenti fonti<sup>2</sup>.

È significativa la relazione che si stabilisce tra impianto e ambiente esterno: sul solo lato del parco si susseguono portici e colonnati completamente aperti, favorendo tra queste parti la connessione visiva e la reciproca fruibilità. L'atrio successivo a quello d'ingresso è affiancato da un cortile rettangolare delimitato su due lati da colonne e pilastri e sui restanti da pareti con lesene alternate ad archeggiature, in cui si inseriscono oculi nello spazio delle lunette e, più in basso, finestre. Nell'altro lato, si ha un doppio sistema di esedre, disegnato da colonne, con una piscina frapposta modellata dalle anse delle esedre stesse. Si prosegue, continuando a scorrere la pianta, in un grande cortile caratterizzato dal tema delle campate scandite da colonne poste a ridosso di pareti o pilastri. I lati



Fig. 3 Terme Tettuccio, sezione del chiostro maggiore con vista dei pannelli in ceramica e delle fonti in marmo (disegno di AP 2021)

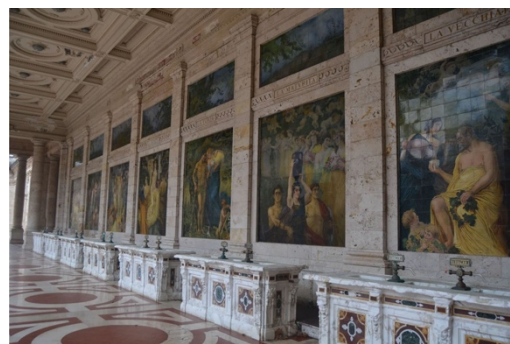


Fig. 4 Terme Tettuccio, le raffigurazioni in ceramica e le fonti in marmo policromo (foto di AP 2021)

longitudinali del portico trovano i tratti salenti, in un caso, con l'inserimento di un'edera sormontata da un cupolino, che crea uno spazio chiamato il tempio della Musica. Nel lato opposto (Fig. 3), le acque provenienti da diverse fonti sono erogate da una sorta di altari, posti in sequenza, costruiti in marmo di calacatta e con intagli lapidei policromi, alle spalle dei quali si stagliano, tra lesene, grandi pannelli in ceramica a doppio livello (Fig. 4), ideati da Basilio Cascella<sup>3</sup>, di cui ciascuno di quelli inferiori è connotato da un tema iconografico<sup>4</sup>. Il successivo tratto di atrio, a differenza del primo prossimo all'ingresso affiancato da spazi aperti, è compreso tra ambienti termali chiusi. Il percorso si conclude con un portico a L, dove si ripropone l'assetto delle campate già incontrato nei precedenti porticati.

La sezione longitudinale evidenzia con efficacia la varietà e ricchezza degli alzati, con l'utilizzo dominante del travertino, che riecheggiano in particolare temi tardo cinquecenteschi (Fig. 5). A partire dal pronao di ingresso si osservano colonne, costituite da rocchi, poste su alti basamenti e con caratteri che richiamano il tuscanico. La trabeazione soprastante ha l'architrave con fasce separate da fili di fusarole e perline; il fregio ha patere floreali a incasso che si alternano a metope, con soprastanti capitelli ionici; dalle volute di questi ultimi discendono festoni con un piccolo fiore centrale. La cornice di coronamento ha il tratto saliente nell'utilizzo di mensoline strigilate frapposte tra fascia a ovuli e cimasa. Proseguendo verso l'interno, nel primo tratto di corridoio la trabeazione si semplifica; il fregio è uno scarno incasso, sopra le colonne, interrotto da un fiore scolpito; ancora sopra si ha una cornice arricchita di dentelli, mensoline e cimasa.

Nello spazio aperto del cortile, scorrendo sempre la sezione, i piedritti sono coronati da una trabeazione con il fregio dominante dal punto di vista della dimensione e della decorazione architettonica: ampi festoni con nastri discendono da mascheroni alternati a conchiglie e sopra la cornice si ha una terminazione balaustrata. Al centro del cortile si innalza il tempio della Musica (Fig. 6), del quale si può apprezzare l'estradosso della cupola innervato da costoloni e con manto di copertura a elementi in ceramica a squame di pesce. La monumentalità dell'asse longitudinale del cortile è esaltata dalla realizzazione, nella parte centrale delle facciate, di una fronte di tempio con timpano di coronamento e retrostante piano attico scandito da lesene (Fig. 6). In uno dei due timpani, quello visibile provenendo dall'ingresso dell'impianto termale, trova spazio una grande composizione in bronzo: un orologio incorniciato da una corona di frutti è affiancato da figure accasciate, opera di Guido Calori<sup>5</sup>; mentre la superficie triangolare dello sfondo è trattata con un oro mosaicato.



Fig. 5 Terme Tettuccio, sezione longitudinale (disegno di AP 2021)



Fig. 6 Terme Tettuccio, sezione del tempio della Musica e vista del chiostro maggiore (disegno di AP 2021)

Scorrendo ancora la sezione, si presenta molto peculiare l'ultimo corridoio. La serrata alternanza di lesene e portali è esaltata dalla fitta decorazione. Alle lesene rudentate e strigilate, aderiscono i fastigi dei portali con le parti laterali lievemente arretrate e poste su una sorta di alto peduccio strigilato. Le lesene sono concluse da un capitello tuscanico, con fiori nel cesto ed echino rivisitato con ovuli. I portali sono sormontati da lapidee corone di alloro, con nastri laterali e mensola inferiore, delimitanti una superficie liscia modellata a segmento sferico, finalizzata ad accentuare gli effetti chiaroscurali della parete; tale motivo è inserito in una cartella con rientranze laterali che ospitano mensole allungate, mentre sopra si distendono volute a festone attestate a una maschera centrale. Il tutto è sormontato da una trabeazione arricchita da foglie nell'architrave e cartigli nel fregio posti in asse alle lesene.

Il richiamo alla monumentalità, con evidenti riferimenti alla tradizione architettonica del XVI secolo, è enfatizzato anche nelle scelte architettoniche nella facciata d'ingresso, costruita con paramento in travertino a



Fig. 7 Terme Tettuccio, soffitto cassettonato con lucernari (foto di AP 2021)



Fig. 8 Terme Tettuccio, particolari di trabeazioni; il degrado dei materiali mette in luce la struttura a putrelle delle nervature e in cemento armato nell'architrave della trabeazione (foto di AP 2021)

filari continui, salvo alcune parti intonacate al livello dei balaustri sommitali. La parte centrale è dominata da grandi colonne appena staccate dalla parete, con capitelli ionici forse non immemori di quelli michelangioleschi a festone del loggiato del palazzo dei Conservatori a Roma, e da un piano attico dove al monumentale stemma centrale si affiancano semplici pareti a incasso alternate a statue poste in asse alle colonne medesime. A questo avancorpo si affiancano, su ciascun lato, tre grandi finestre inginocchiate, poste all'interno di lievi rientranze murarie particolarmente semplificate nella decorazione dei piedritti, privi di capitelli e con basi appena accennate; soluzione questa che rimanda, per esemplificare, alle specchiature rientranti della facciata del gesuitico Collegio Romano a Roma. Le angolate laterali sono invece concluse da lesene con base, fusto e capitello. Non meno rilevanti, ancora nella facciata di ingresso, sono le raffinate interriate dei finestroni e dei cancelli e, soprattutto, la pensilina metallica semicircolare, con copertura vitrea policroma orizzontale. Questo introduce infatti le soluzioni adottate per i soffitti di alcuni spazi, dove accanto alla persistenza e reinterpretazione della tradizione architettonica, si individuano scelte di materiali, soluzioni decorative e costruttive più contemporanee all'epoca di costruzione del complesso termale.

Di grande interesse è il tema dei soffitti, che aggiungono un elemento di attenzione quasi esasperata per la cura della decorazione, avendo creato una corrispondenza a specchio tra trama dei cassettoni e il disegno delle sottostanti pavimentazioni, evidenziato mediante la dominante dicromia ottenuta dall'impiego di pietra rossa e travertino.

Il motivo a cassettoni si crea tramite nervature longitudinali e trasversali incrociate, corrispondenti a colonne o lesene. Di solito si hanno specchiature quadrilatere a fasce decorative concentriche, talvolta arricchite da calotte vitree al centro. In alcuni casi viene ulteriormente variata l'area centrale con motivi circolari, che moltiplicano le possibilità di elaborare trame decorative, anche con l'inserimento di pitture figurative.

Nel primo corridoio oltre l'ingresso, si ha un sistema di copertura del tutto differente. Si è creata una fascia perimetrale modellata come una volta a padiglione, dotata di sottili catene trasversali ancorate sopra le colonne. Tale porzione di volta mostra all'intradosso un apparato pittorico che imita anche specchiature di lastre marmoree (come l'onice) inserite tra fasce; queste ultime, in alcuni casi, raffigurano un intaglio a commesso lapideo e delimitano riquadri con l'effetto prospettico di cassettonato su volta. Nella parte centrale, dove il padiglione si interrompe, all'interno di un telaio ligneo, si pone un ampio lucernario orizzontale a vetri colorati.

Nella galleria con lesene alternate a portali, la copertura cassettonata ha l'intera parte centrale illuminata da lucernari con vetri colorati che si inseriscono in una struttura metallica, articolata in un quadrato in cui si inscrivono cerchi interrotti da aste radiali ornate da foglie e volute (Fig. 7).

Le terme Tettuccio mostrano complessivamente un buono stato di conservazione; si osservano tracce di infiltrazioni dalle coperture, che hanno interessato limitate parti, come aree degli apparati pittorici all'intradosso del tempio della Musica, porzioni dei cassettonati e tratti di trabeazioni. Proprio negli ultimi due casi, l'alterazione ha messo in luce aspetti riguardanti materiali e tecniche costruttive (Fig. 8). I tratti di trabeazione tra colonne e lesene hanno una lastra di travertino nel lato inferiore dell'architrave, sulla quale si costruisce la vera e propria struttura portante: una trave in cemento armato, con tondini longitudinali e staffe costituite da fascette metalliche, che si innalza fino al livello del fregio della trabeazione. Ancora sopra si realizza una muratura in mattoni, che accompagna grossolanamente gli aggetti della trabeazione. Sulla trave in cemento armato e sulla muratura laterizia si applicano poi, nel lato interno, pannelli in gesso trattati pittoricamente come travertino, mentre in quello esterno (esposto alle intemperie) il rivestimento è di travertino. Le nervature dei cassettoni sono costituite da putrelle accoppiate, con mattoni appoggiati sulle ali interne inferiori. L'intersezione tra nervature è ottenuta appoggiando i profilati metallici di minore dimensione sulle ali di quelli maggiori. Sopra le nervature dei cassettoni si realizza un massetto armato. Negli incavi quadrilateri così ottenuti si applicano pannelli in gesso di rivestimento.

L'abilità combinatoria nell'attingere agli stilemi del passato e nell'attuare, nelle tecniche costruttive, la coesistenza tra persistenza della tradizione e innovazioni strutturali, conferisce alle terme Tettuccio il carattere esemplare di cantiere della transizione tra Ottocento e Novecento. E la recente inclusione di Montecatini Terme nel patrimonio mondiale Unesco non può che incentivare ulteriormente lo studio e la comprensione di un complesso termale così denso di significati e di cultura architettonica, da affrontare dalla dimensione dell'edificio, alla scala urbana.

<sup>1</sup> Per quanto riguarda l'inquadramento generale su Montecatini città termale si rinvia in particolare ai seguenti testi: CARLO CRESTI, *Montecatini: 1771-1940: nascita e sviluppo di una città termale*, Milano, Electa, 1984; *Montecatini: città giardino delle Terme*, a cura di MARIA ADRIANA GIUSTI, Milano, Skira, 2001; *Le acque e le terme nei documenti della Biblioteca e nelle carte dell'Archivio Storico*, catalogo mostra: Palazzo Comunale, 17 ottobre - 17 novembre 2008, a cura di EDELBERTA GRANAI, Montecatini Terme, Tipografia Di Grazie, 2008; FRANCO CARDINI [et alii], *Montecatini città d'acque*, Firenze, Edifir, 2008; ROBERTO PINOCHI, *I bagni di Montecatini nell'Ottocento: le terme e la comunità dalla restaurazione lorenese a Firenze capitale (1815-1865)*, Lucca, Pacini Fazzi, 2010.

<sup>2</sup> I disegni delle terme Tettuccio si basano su un rilievo laser scanner eseguito con strumenti messi a disposizione dal Laboratorio di Rilevo del Dipartimento di Architettura, dell'Università degli Studi di Firenze. Tali elaborati grafici sono stati eseguiti nell'ambito della tesi magistrale di Alessio Prandin, relatore Pietro Matracchi, correlatrice Susanna Caccia Gherardini.

<sup>3</sup> CLAUDIA MASSI, *Architettura e paesaggio: itinerari metropolitani nella città termale*, Firenze, Edifir, 2014, p. 84.

<sup>4</sup> I temi rappresentati sono: l'infanzia, l'adolescenza, la bellezza, la fonte, la forza, la maturità, la vecchiaia.

<sup>5</sup> CLAUDIA MASSI, *Architettura e paesaggio ... op.cit.*, p. 84.